

Istinto barbaro

Raiffeisen Economic Research

economic-research@raiffeisen.ch

Tel. +41 (0)44 226 74 41



L'8 novembre 2016 Donald Trump è stato eletto 45° Presidente degli Stati Uniti d'America, con grande sgomento di molti. Sebbene sia stato investito dei poteri e quindi lasciato libero di agire nei confronti dell'intero genere umano solo il 20 gennaio 2017, le borse statunitensi hanno iniziato a registrare

un'impennata già prima dell'effettivo insediamento. Dopo un anno in carica, il candidato alla presidenza insostenibile principalmente a causa del suo "brutto carattere" e dei suoi modi giudicati impossibili dall'élite intellettuale può adagiarsi e rilassarsi fiducioso. Finora non è successo nulla di così grave come molti temevano, e il mondo non ha potuto far altro che accettare questo candidato impopolare.

Al contrario, la borsa apprezza molto il nuovo Presidente. Già subito dopo l'elezione gli indici di riferimento americani hanno virato verso l'alto, segnando quasi un più dieci percento entro il suo insediamento senza alcun motivo plausibile, considerato che anche per Wallstreet Trump era un candidato imprevedibile, ma dietro cui si celavano presumibilmente molte speranze. E così i borsisti hanno deciso di interpretare favorevolmente il suo futuro operato. Atteggiamento che non solo hanno confermato per tutto l'anno in corso, ma che hanno anche enfatizzato persino con maggiori aspettative nei confronti di Trump. Infatti, quest'anno il Dow Jones ha evidenziato fino ad oggi un rialzo di ben il 23%, segnando quasi ogni giorno un nuovo record storico. Il consenso popolare nei confronti di Trump si situa invece al livello più basso di sempre per un presidente al suo primo anno di mandato. Da tempo è ormai evidente che Trump divide l'America, ma ora si comincia a intravedere chiaramente dove si trova effettivamente questa incrinatura. L'America non viene prima. Se in questo ambito avesse agito con successo, la maggior parte degli americani non gli avrebbe assegnato un giudizio così pessimo. A venire prima è invece l'economia. E dato che quest'ultima è strettamente intrecciata con la borsa, il Presidente USA può almeno qui trarre un bilancio positivo del suo primo anno di mandato, in cui ha effettivamente dato slancio ai mercati finanziari.

Quasi nessun obiettivo centrato

I mercati finanziari non sono però particolarmente affidabili quando si tratta di ponderare correttamente i futuri sconvolgimenti politici e scontarli tempestivamente nei prezzi. Le previsioni sono ormai considerate meri sondaggi di opinione prima delle elezioni. I considerevoli cambiamenti politici vengono raramente anticipati dai mercati, al limite si delineano solo nelle correzioni. Tutta-

via, quando si verificano veramente, vengono poi scontati nel prezzo in maniera eccessiva. In tal senso Trump trae beneficio da quest'ottica asimmetrica degli operatori dei mercati finanziari. Nonostante il suo successo politico sia finora estremamente modesto, a Wallstreet gode tuttora di una dose piuttosto buona di benevolenza. Per contro persino i suoi stessi elettori scuotono ripetutamente il capo, poiché non ha attuato nessuna delle sue pompose promesse elettorali, sebbene i repubblicani possano contare sulla maggioranza in entrambe le camere del Congresso. Nessun muro ai confini con il Messico, nessuna soppressione dell'Obama Care, inasprimento del Russia-gate e una riduzione delle imposte decisamente troppo tardiva che ha scontentato tutti, questo è il magro bilancio del suo primo anno in carica. E sul piano degli affari esteri è del tutto imprevedibile. Con i suoi tweet in parte fuori luogo dimostra di non avere alcun tatto né sensibilità, per non parlare dell'infantile braccio di ferro con Kim Jong-un che cela un rischio da non sottovalutare. In tal modo contribuisce a destabilizzare il Vicino Oriente attizzando di nuovo il conflitto tra l'Arabia Saudita e l'Iran. Inoltre, la sua posizione nei confronti di Israele attira le ire di molti. Infine in Europa è tutt'altro che un ospite gradito. Ciononostante, a prescindere da tutti i danni politici di qualsivoglia natura, i mercati finanziari non ci sentono da questo orecchio. Non hanno nulla contro la sua immagine malridotta, fintanto che continua ad agire con disinvoltura.

In contrassegno

Per ora al Presidente si perdonano ampiamente gli errori e le carenze, sottolineando "per ora". Trump sarà ricordato negli annali per non aver raggiunto fattivamente nulla di tangibile, seppur con l'applauso storico delle borse. Come appunto di nuovo accaduto quando la tanto prospettata e nel frattempo un po' ridimensionata riduzione delle tasse sulle imprese è stata finalmente accettata dalla maggioranza del Congresso. Prospettiva che entusiasmava già prima le borse. Il suo "tax cuts and jobs act" prevede massicce riduzioni sulle imposte per le imprese e per alcuni milioni di contribuenti privati. La chiave di volta è il taglio della tassa sulle società dal 35 al 20 percento. Per quanto riguarda la Camera dei rappresentanti, questa modifica dovrebbe entrare in vigore già nel 2018, mentre sarà presentata al Senato un anno più tardi. La borsa ha quindi ottenuto l'atteso consenso, che però ora deve anche materializzarsi, e in questo ambito già oggi è evidente che le aspettative molto elevate di un rilancio della crescita dell'economia USA potrebbero essere piuttosto deluse. Bisogna vedere se questo basterà per soddisfare le grandi aspettative dei borsisti. Una crescita degli utili a due cifre in un mercato già ampiamente maturo è una previsione in ogni caso molto sportiva. E il disavanzo di bilancio nei prossimi dieci anni, che ha raggiunto pressoché un miliardo e mezzo, susciterà prima o dopo ampie discussioni. Dapprima però è stato un bel

Istinto barbaro

regalo per i mercati. Solo che si tratta di un regalo in contrassegno.

Martin Neff, Economista capo di Raiffeisen

Importanti note legali

Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione vengono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono dunque né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto, ovvero alla vendita, di strumenti di investimento. La presente pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a o dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relativi a questi prodotti sono contenute nel rispettivo prospetto di quotazione. A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione sia soggetta a limitazioni.

La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza in materia d'investimento e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza Clientela privata e/o dopo l'analisi dei prospetti informativi di vendita vincolanti. Decisioni prese in base alla presente pubblicazione avvengono a rischio esclusivo dell'investitore.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera società cooperativa intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera società cooperativa non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.